

La Via Matildica e del Volto Santo

Percorsi di fede e di cultura nell'Appennino toscano



Il Gal MontagnAppennino è impegnato nella realizzazione alcuni itinerari storici, tra cui la Via del Volto Santo e la Via Matildica, percorso ufficialmente riconosciuto dall'APT della Regione Emilia-Romagna, che parte dalla città di Mantova e si ricollega con la strada del Volto Santo a Castelnuovo di Garfagnana, proseguendo fino a Lucca. La realizzazione dei suddetti itinerari si inserisce nel processo di valorizzazione del patrimonio storico culturale attraverso il turismo lento, già intrapreso con il collegamento alla Romea Strata, percorso religioso europeo inserito nell'Atlante dei Cammini e che in Italia collega Tarvisio a San Miniato.

A Borgo a Mozzano abbiamo incontrato Stefano Stranieri e Mirta Sutter del Gal MontagnAppennino, insieme a Andrea Bonfanti Vicepresidente del Gal, Nedo Ferrari di Romea Strata e Andrea Tagliasacchi Presidente dell'Unione Comuni Garfagnana e sindaco di Castelnuovo di Garfagnana, che ci hanno illustrato la situazione relativa agli itinerari storici dell'area. Mentre la realizzazione degli interventi sulla via Matildica e del volto Santo è ancora in corso, la Romea Strata è ormai in fase di promozione. Quest'ultima, in Italia, attraversa il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna (e Lombardia) e arriva in Toscana, dove si congiunge con la Via Francigena; candidata al Consiglio d'Europa per il riconoscimento ufficiale di Itinerario culturale (come avvenuto per il Cammino di Santiago e la Via Francigena), il cammino si sta affermando con risonanza crescente tra i camminatori delle lunghe percorrenze.

La via Matildica e del Volto Santo è un progetto di sviluppo turistico che si propone di coniugare gli aspetti più strettamente religiosi con il patrimonio storico e naturale della Garfagnana. Provate a raccontarci com'è nata l'idea

(Stefano Stranieri) Già da anni è cresciuta l'attenzione nei confronti degli aspetti storici legati al recupero di monumenti (strutture fortificate, edifici monumentali a carattere civile) e si sono moltiplicati i percorsi didattici, gli itinerari culturali e le iniziative che seguendo le tracce lasciate dal passaggio della storia si propongono di ricostruire l'identità di una popolazione. Questo progetto, pertanto, nasce con l'intento di rendere le comunità locali più consapevoli del proprio passato, di essere state parte, sin dal Medioevo, di un disegno culturale, sociale ed economico di grande respiro europeo dal quale trarre spunti anche nella nostra epoca per coerenti comportamenti. L'itinerario storico-culturale vuole sottrarre il tema dei cammini al puro escursionismo montano, fino a pochi anni fa lodevolmente promosse dal Club Alpino Italiano o da alcune regioni italiane. Non bisogna, infatti, dimenticare che sull'itinerario sono presenti ben due parchi e un consistente numero di riserve naturalistiche. La via Matildica e del Volto Santo, non è l'unico itinerario di questo genere realizzato sul territorio. La Romea Strata è l'altro itinerario che è nato su iniziativa dell'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi di Vicenza a cui in seguito hanno aderito gli enti locali della montagna pistoiese, che è riuscito a muoversi a livello nazionale ed europeo, a coinvolgere le amministrazioni locali e a utilizzare diversi strumenti di programmazione a partire da Interreg. La Diocesi di Vicenza ha lavorato sul partenariato e gli attori locali si sono inseriti sostenuti dall'approccio Leader per non lasciare fuori l'area della montagna pistoiese. Questa area montana è un importante elemento strategico di cerniera fra l'Emilia e la Toscana e ciò ha facilitato l'ingresso degli enti territoriali locali nel partenariato transnazionale dell'itinerario.

(Marta Sutter) La Diocesi di Vicenza ha un ufficio di progettazione (Ufficio pellegrinaggi) che lavora molto sui partenariati e hanno individuato all'inizio di questa programmazione i Gal come potenziali partner e finanziatori degli itinerari e hanno contattato tutti i Gal presenti sul territorio da Belluno fino a Pistoia proponendo la progettualità.

(Nedo Ferrari) Siamo partiti da un "vulcanico" parroco che ha promosso l'iniziativa, ma non è una novità perché anche il cammino di Santiago è iniziato in questo modo. L'azione che sta facendo Don Raimondo Sinibaldi è molto complessa perché ha coinvolto tutte le amministrazioni comunali attraversate e 185 comuni hanno deliberato l'adesione, con l'avallo di organismi che fanno capo al Vaticano. "Romea Strata" innanzitutto è un nome, non è un singolare italiano ma un plurale latino. L'insieme delle strade romeae, che vengono dal Nord-est d'Italia e dal Nord-est d'Europa. Fortunatamente queste strade in Toscana si riuniscono in un percorso unico e questo ci facilita il lavoro, riusciamo ad assicurare l'accoglienza.

E in che modo si sono sviluppati i diversi itinerari?

(Stefano Stranieri) Il percorso di coinvolgimento dei Comuni, delle Associazioni di Comuni e degli operatori locali è stato piuttosto difficoltoso. Questo tipo di itinerari aprono i territori alle aree circostanti e ai visitatori. L'investimento non è solo economico, ma anche culturale. Tuttavia, nel caso della Romea Strata siamo stati supportati dall'autorevolezza e dall'intraprendenza della rete della Diocesi di Vicenza. Nel caso della Via Matildica e del Volto Santo, il processo è stato più fluido; anche in questo caso è stato necessario un importante processo di concertazione e coordinamento

che ha coinvolto, non solo gli attori economici locali, ma anche il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e del CAI Emiliano, Toscano e Nazionale. Ciononostante, a differenza di quanto avvenuto per la Romea Strata, l'adesione al progetto è avvenuta in maniera quasi spontanea, come naturale conclusione del riconoscimento degli itinerari storico-culturali. Dal punto di vista giuridico-amministrativo i due itinerari sono stati formalizzati attraverso la stipula di due convenzioni distinte, all'interno delle quali sono chiaramente indicati i capofila - il Comune di Lucca per la Via Matildica e quello di Fivizzano per il Volto Santo - e il partenariato, composto, non solo dai Comuni direttamente attraversati dal percorso, ma anche da quelli che con essi hanno qualche connessione (storica e/o logistica). Nel dicembre 2018 il nostro Gal e il Gal Polesine Delta del Po hanno siglato l'accordo di cooperazione che li impegna insieme ai loro partner locali alla realizzazione del progetto di cooperazione interterritoriale Leader denominato "Biosfera coast to coast: dal delta del Po all'Appennino seguendo i percorsi della fede". Il progetto coinvolge i due territori per la valorizzazione dei cammini religiosi storici, attraverso la qualificazione di percorsi culturali, nuovi e attuali, che ben si accordano con l'identità rurale. Si intende valorizzare prioritariamente i percorsi "Romea Strata" "Via Matildica e Volto Santo", comune ai territori dei Gal e secondariamente gli itinerari di raccordo e/o di collegamento, in un'ottica di sviluppo e valorizzazione territoriale. La Regione Toscana ha emanato una legge regionale sugli itinerari storici, definendo i criteri per cui possono essere riconosciuti come tali.

(Nedo Ferrari) Adesso dobbiamo potenziare l'itinerario dal punto di vista fisico delle strade e dare visibilità all'iniziativa. L'itinerario è stato quasi realizzato in Italia dal Tarvisio fino a San Miniato ma la Romea Strata nasce come elemento di superamento delle frontiere perché si rivolge prevalentemente ai paesi dell'Europa dell'Est. Per la prima volta dopo una chiusura secolare dei confini questi confini si riaprono con una via di pellegrinaggio che unisce vari santuari e dovrebbe arrivare fino alle Repubbliche Baltiche. L'Ufficio Pellegrinaggi si è trasformato nella Fondazione Sant'Ubaldo di Vicenza per aver modo di gestire i fondi e sta svolgendo un'operazione importante di promozione. Per prima cosa abbiamo provveduto a segnalare il percorso con una tabellazione per le aree urbane e una segnaletica regionale bianco-rossa per le zone extra-urbane e, ovviamente abbiamo prodotto alcune brochure informative in diverse lingue.

Qual è il significato di questo progetto per i territori?

(Mirta Sutter) In molti hanno presentato l'istanza per il riconoscimento di nuovi itinerari, come quello di Pistoia, nato intorno al culto di San Jacopo, che si mette in rete con il Volto Santo e che beneficerà della risonanza dell'apertura della Porta Santa nel 2021. Ciò a testimonianza del fatto che il tema dei cammini comincia a essere molto sentito dalla popolazione e dagli attori economici, che hanno compreso il ritorno diretto e/o indiretto dell'attraversamento dei pellegrini.

(Nedo Ferrari) Il cammino è un'entità in trasformazione, deve essere costruito dai Comuni e da chi lo percorre. Non è pensabile che un percorso di 3.000 km, di cui 750 in Italia, venga gestito solo dal volontariato. Camminare vuol dire persone che si fermano nei territori, nei bar nei ristoranti e nelle strutture di accoglienza. Il nostro scopo è di vedere nei nostri territori persone che non ci sarebbero altrimenti venute. L'attraversamento del territorio da parte del pellegrino significa poi raccontare il territorio: pertanto, bisogna far comprendere agli operatori e alla popolazione che la buona accoglienza del pellegrino è un investimento per il turismo, un investimento per il territorio. Va

precisato, tuttavia, che in questa fase risulta piuttosto difficile quantificare i passaggi dei pellegrini ma per i territori montani è un'iniziativa che porta qualcosa di nuovo.

(Andrea Tagliasacchi) Il nostro Comune è ben consapevole che l'itinerario storico culturale non sia solo un attraversamento e cerchiamo di trattenere i pellegrini sul territorio offrendo loro spunti per farci visita e prolungare la loro permanenza. Ad ottobre, ad esempio, organizziamo "Garfagnana terra unica", una manifestazione dedicata alla promozione dei sapori e del territorio; in primavera, invece, si svolge "Selvaggia", la festa dedicata alle erbe naturali del nostro territorio nella loro varia declinazione. Tutto questo è legato a un progetto culturale del territorio, a un'idea di tornare a riscoprire la cultura più tradizionale e popolare, la cultura legata ad esempio al Ducato Estense (Modena, Ferrara e Reggio Emilia) perché storicamente c'è un legame forte tra il crinale toscano e quello emiliano. Stiamo avviando un recupero di fortificazioni e di fortezze importantissime, la Fortezza delle Verrucole a San Romano, la Fortezza di Mont'Alfonso a Castelnuovo e poi la Rocca Ariostesca. Stiamo costruendo un cantiere aperto con diverse iniziative, che prevedono un museo multimediale che unisce la cultura del territorio e la cultura del fantastico con le sue suggestioni ed i temi dell'Orlando Furioso. Le iniziative che si possono realizzare sono moltissime e proprio per questo bisogna razionalizzare ed evitare di disperdere le risorse; è importante fare rete e concentrare gli sforzi su un obiettivo comune, come nel caso dei finanziamenti per i servizi previsti dalla Strategia per le Aree Interne. Noi crediamo molto in questo tipo di discorso che è strettamente collegato con l'identità del nostro territorio.